



50^o

di fondazione

Gruppo Alpini Bieno



Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno collaborato,
fornendoci i loro contributi per la stesura della pubblicazione.

Siamo grati al **COMUNE DI BIENO** e alla **CASSA RURALE CENTRO VALSUGANA**,
per aver sostenuto questa nostra iniziativa.

In copertina: disegno di Zandonati Armando

Al lettore:

Il traguardo dei cinquant'anni di vita per il nostro Sodalizio, che fa della solidarietà e dell'amore per il suo paese e per la propria gente una ragione di vita, è motivo d'orgoglio per tutti noi che ne facciamo parte.

Nella riunione del direttivo nel settembre del 2002, iniziammo ad interrogarci su come potevamo onorare al meglio quest'anniversario, ma soprattutto su come tenere memoria di quanto, in questi cinquant'anni, il Gruppo avesse operato.

Arrivammo subito alla conclusione che sarebbe stata gran cosa poter fermare il tempo, preparando un opuscolo che senza grandi pretese di completezza, potesse costituire per noi e per quelli che verranno dopo di noi, una memoria storica.

L'idea piacque subito a tutti; certo fra di noi non vi era alcun letterato o professore, ma l'unico titolo di cui potevamo pregiarci era una gran voglia di documentare



*Monumento
presso la sede sociale*

il nostro passato, andando a ricercare tra i ricordi e le testimonianze dei soci e tra i verbali delle nostre assem-

blee, quelle notizie che sembravano a noi degne di essere ricordate.

Siamo consapevoli di aver preparato un'opera non letteraria, priva di un'esposizione cronologica degli avvenimenti e frutto di confronti incrociati su nomi, date, località, e per questo chiediamo scusa al lettore per eventuali inesattezze e dimenticanze. Ci auguriamo però che questa pubblicazione vada in tutte le famiglie dei soci e dei Bienati, che possa essere sfogliata e letta soprattutto dai giovani e da tutti coloro che non conoscono bene l'attività degli alpini e quel patrimonio di valori morali e sociali di cui sono custodi, affinché si sentano attratti a partecipare alla nostra vita associativa.

Bieno, aprile 2003



Saluto del Sindaco

Poter festeggiare 50 anni d'attività per il Gruppo Alpini di Bieno, è un grosso traguardo, e poter ringraziare quest'associazione da primo cittadino non può che riempirmi d'orgoglio.

Essere Alpino vuol dire avere nel proprio D.N.A. la voglia di aiutare il prossimo, essere presenti in qualsiasi situazione, essere al fianco di persone che possono avere bisogno.

Noi vediamo tutti i giorni che in qualsiasi momento assieme ai Vigili del Fuoco ci sono gli Alpini, e questo per qualsiasi amministratore non può che essere motivo di vanto.

Ecco perché ho colto volentieri l'iniziativa editoriale che ricorda 50 anni di storia del Gruppo Alpini. Rivivere un pezzo del nostro

passato attraverso delle foto, e dei racconti di qualche Alpino con i capelli bianchi, è rivivere una parte importante della storia dell'intera comunità. Allora grazie da parte mia, ma penso di poter interpretare anche il grazie di tutti i Bienati, che vedono negli Alpini, dei veri amici ma soprattutto uomini di Pace.



Grazie e W. gli Alpini.

IL SINDACO
Giorgio Tognoli

Saluto del Presidente Sezionale



In occasione del 50° Anniversario di Fondazione del Gruppo Alpini di Bieno, sono lieto di poter portare il saluto di tutta la Sezione ANA di Trento agli Alpini di Bieno, con l'augurio che la festa possa

avere il meritato successo di partecipazione e che possa essere vissuta in serenità ed amicizia.

Un sentito grazie alla Fanfara e al Coro Sezionale che sicuramente contribuiranno a rendere solenne la manifestazione.

Purtroppo mentre scrivo queste righe, un clima d'angoscia e di tensione ci circonda e ci fa meditare se la guerra minacciata sia strumento efficace per garantire la pace. Abbia-

mo da poco ricordato il 60° Anniversario della Campagna di Russia e della Battaglia di Nikolajewka, abbiamo sentito dai nostri Reduci la descrizione di indicibili sofferenze. Speriamo che il folle disegno si arresti.

I nostri Alpini sono già nelle terre inospitali dell'Afganistan, con il mandato di dare sicurezza a quel popolo che tenta di costruire la pace.

Stiamo vicini ai nostri Alpini e agli altri soldati e facciamo loro sentire che tutti noi, tutti gli italiani, sono alle loro spalle con l'affetto e la solidarietà.

IL PRESIDENTE della Sezione
Giuseppe Demattè

Saluto del Responsabile di Zona



Ho accolto con vivo piacere l'invito a porgere il mio saluto a tutte le autorità, e a tutti gli Alpini che converranno a Bieno, per il 50° Anniversario di Fondazione del Gruppo e per il 10° Raduno della

Zona Bassa Valsugana e Tesino.

È questa un'occasione forte per esprimere al Gruppo il più cordiale compiacimento per il prestigioso traguardo raggiunto, e per ribadire che il periodico ritrovarsi a livello di Zona, non può far altro che rinsaldare i molti vincoli di amicizia che già esistono tra i nostri Gruppi.

Sono certo che la partecipazione serena ed allegra, ma allo stesso tempo attenta e coinvolgente che gli Alpini sapranno portare a Bieno, sarà un'ulteriore conferma che la nostra Associazione occupa un posto di particolare rilievo nel tessuto sociale dei nostri Paesi. Con questi sentimenti e con questo spirito, ringrazio il Gruppo per l'impegno profuso nell'organizzare questo appuntamento, porgo un sincero augurio per la perfetta riuscita delle due cerimonie, ed auspico per gli Alpini di Bieno un futuro ricco di soddisfazioni.

IL RESPONSABILE DI ZONA

Pino Tomaselli

Saluto del Capogruppo

Il Gruppo Alpini di Bieno compie oggi il suo cinquantesimo compleanno. Storico traguardo che festeggia ospitando il 10° Raduno di Zona della Bassa Valsugana e Tesino; a tutti gli intervenuti va il nostro cordiale benvenuto.

È motivo di soddisfazione e di gioia in questo momento, trovarmi nella veste di Capogruppo a festeggiare questo momento ricco di storia e che resterà scolpito nei nostri cuori. Un'occasione questa che suscita ricordi e nostalgie tra tutti coloro che hanno contribuito alla crescita del Gruppo.

Un ringraziamento di cuore quindi ai Soci fondatori, agli ex Capigruppo che mi hanno preceduto, agli Alpini "andati avanti" per l'opera disinteressata svolta a favore del Gruppo e della quale non sarà mai evidenziata abbastanza la preziosità e la continuità. Un sentimento di riconoscenza vada anche ai nostri Caduti e a tutti coloro che si sono sacrificati per un futuro migliore.

Un grazie sentito ai soci ed agli amici degli Alpini, sempre presenti in tutte le occasioni

e a tutte quelle persone altrettanto vicine e pronte a sostenerci sia moralmente sia con il loro fattivo aiuto.

Da queste colonne desidero altresì porgere un sentito ringraziamento in primis all'Amministrazione Comunale e a tutti gli Enti, Associazioni e realtà imprenditoriali che ci hanno sostenuto nel predisporre al meglio questo appuntamento.

Concludo con l'augurio e la speranza che questa occasione, contribuisca a far sì che anche i giovani si sentano maggiormente attratti a partecipare alla nostra vita associativa, che ci unisce nello spirito di solidarietà e volontariato e che portiamo avanti in onore di coloro che ci hanno preceduti, e più di noi hanno sofferto per gli ideali in cui hanno creduto.

IL CAPOGRUPPO

Riccardo Molinari





UN PO' DI RICORDI

(a cura di Fabio Samonati, socio Fondatore)

È difficile, a mezzo secolo di distanza, ricordare con precisione e completezza episodi, fatti, occasioni e iniziative che hanno preceduto la nascita del Gruppo Alpini di Bieno.

Negli ultimi anni '40 e nei primi anni '50 la situazione generale era piuttosto pesante: la Guerra aveva lasciato uno strascico di lutti e insieme una profonda crisi sociale ed economica, non c'era lavoro e l'industria stentava a mettere radici.

Perciò l'emigrazione in Svizzera, in forme diverse, ha permesso a tanti giovani di prepararsi un avvenire migliore.

In questo periodo in paese si era formato un gruppo di amici ex alpini. Eravamo, e chiedo venia per eventuali dimenticanze ed errori: Remo Biasion, Franco Casanova, Dionisio Chistè (Nisgio), Pietro Dellamaria, Vittorio Dellamaria, Albino Delnegro, Pietro Facin, Giovanni Marietti, Verando Molinari, Alberto Tognolli, Daniele Tognolli (Tita Chego), Giovanni Tognolli (Gianni della Noemi) e il sottoscritto, unico "bocia" Ormai sono "andati avanti" quasi tutti!

Spontaneamente, senza convocazione ne ordine del giorno, di tanto in tanto c'incontravamo per rievocare la "naja", fare due chiacchiere e bere un bicchiere di vino nell'osteria "Croce Bianca", davanti alla futura Piazza degli Alpini; l'oste era Daniele Tognolli.

Ci era amico anche un villeggiante, Cap. Corbellini di Pavia, che trascorreva a Bieno un po' di tempo ogni anno; un montanaro nato, che scarpinando saliva spesso la "Val di Rava" e oltre, e di tanto in tanto ci raccontava la sua Guerra 1915-1918 sul Monte Cauriol.

Ma, nella mente e nel cuore di tutti era vivo il desiderio di costituire il Gruppo con il crisma dell'ufficialità. Facevamo progetti e pro-

grammi, ma non era ancora arrivato il tempo giusto per realizzare il nostro ... Sogno.

Allora ci siamo accontentati di formare, d'accordo all'unanimità, un direttivo così strutturato: Fabio Samonati, Capogruppo; Gianni Tognolli, Segretario; Franco Casanova, Cassiere – dei soldi che non c'erano - e Daniele Tognolli. Evidentemente si trattava di una dirigenza formale, che tuttavia aveva per il sodalizio un profondo significato morale e sociale. Tutti avevamo coscienza che l'associazionismo alpino, sempre attento alla società civile, doveva fondarsi allora, come deve essere oggi, sulla generosità, sulla solidarietà e sul volontarismo.

Nel dialogare che facevamo durante gli incontri, affioravano continuamente i ricordi dolorosi di chi aveva fatto la Guerra nella Brigata Alpina Tridentina, nella Julia e nella Pusteria.

Avevamo poi cominciato a mettere insieme alcuni libri per tentare la realizzazione di una piccola "biblioteca Alpina".

In questa sede m'è parso giusto menzionare la passione, la disponibilità e la competenza con cui l'allora sig. Sindaco di Bieno, il Serg. Magg. dei Granatieri Livio Paternolli aveva posto le basi per la costituzione di un Coro Alpino, nel periodo di cui abbiamo parlato, o poco prima.

Quel poco di cui è stata fatta memoria sopra, è confermato quasi interamente anche dalla testimonianza dell'amico e Socio Fondatore Franco Casanova, che assieme al sottoscritto, rappresentano l'unica memoria ancora vivente di quei momenti.

All'inizio del 1952, per impegni di studio e di lavoro ho lasciato Bieno per ritornarvi poi solo saltuariamente. Purtroppo ulteriori vicende e incarichi mi hanno impedito di riallacciare l'amicizia con il Gruppo.

ANNO 1953: INAUGURAZIONE DEL GRUPPO ALPINI

(dal "Diario Storico" del Gruppo)

Da quelle prime intenzioni espresse attorno ad un tavolo da quel gruppetto di amici, il 25 ottobre 1953, venne inaugurato il Gruppo Alpini. Per festeggiare la propria entrata nell'Associazione, fu celebrata una cerimonia con un folto corteo composto di autorità civili, religiose e militari e dalla popolazione tutta.

"Pioveva che il buon Dio la mandava", quando l'allora Sindaco di Bieno nonché serg. Magg. dei Granatieri Livio Paternolli donò il Gagliardetto all'alfiere art. alpino Gianni Tognolli e alla Madrina sig.na Edda Trevisan davanti al Municipio sotto una pioggia battente. Il lungo corteo si recò alla Chiesa ove l'allora Parroco Don Enrico Angeli e il sig. Decano di Strigno, celebrarono il rito solenne esprimendo parole di riconoscimento di valore alpino e di augurio per il nuovo sodalizio.

Tutti gli alpini erano schierati al centro della Chiesa, una fila a destra ed una a sinistra; la maggior parte di loro indossava la "mantellina" militare e molti portavano anche le vecchie fasce alle gambe. All'Elevazione il Capogruppo Daniele Tognolli che si trovava vicino alla balaustra, diede un perentorio "ATTENTI" con voce rauca ed emozionata, che fu seguito da un silenzio di tomba.

In quel giorno fu inaugurato anche il Monumento ai Caduti situato nel centro del vicino cimitero, opera ricavata da un grosso monoblocco in granito reperito presso la località "Busa de Castelo", e che la "Cooperativa dei scalpellini" di Bieno aveva sapientemente modellato. Al termine del rito ci si recava presso di esso per la benedizione della nuova insegna comunemente chiamata Gagliardetto.

Sotto una pioggia sempre più incessante, il Cappellano Alpino Don Onorio Spada,

tenne un circostanziato discorso che introdusse con queste testuali parole . . .

"E' destino che quando si muovono gli Alpini, la natura deve sempre farsi sentire in modo esagerato"

... quel Don Onorio Spada, Cappellano Alpino del Batt. Val Cismon sul fronte russo, a cui la Sezione ANA di Trento negli anni '80, dedicò la ristrutturazione di un vecchio fabbricato sulla collina di Trento, e per la costruzione del quale il nostro Gruppo prestò sei giornate di lavoro gratuito.

La madrina sig.na Edda Trevisan ci riferisce che in quella occasione fu predisposta una pergamena riportante i nomi dei Soci Fondatori e sottoscritta dal Lei stessa e dall'allora Sindaco Livio Paternolli, ma della quale non siamo riusciti a trovare traccia. Sappiamo per certo invece che il primo consiglio direttivo era composto dai soci Brighenti Bruno, Casanova Franco, Melchiori Rodolfo, Samonati Fabio, Tognolli Gianni e dal Capogruppo Tognolli Daniele.

La giornata di festa si concluse con una bevuta generale tanto che *"...la sera erano tutti fradici"* recita la cronaca; non si capisce però se di vino o per la troppa pioggia caduta incessantemente per l'intera giornata.

E fu allegria, una sana allegria quella che il Gruppo volle infondere fin dai suoi primi passi alla vita del paese in una proficua, totale e incondizionata concordia.

Se ne accorse soprattutto il Sindaco Livio Paternolli, che dimostrò fin da subito grande attaccamento al Gruppo, vedendo in esso una forza capace di creare qualche simpatica novità in paese e di far rivivere un po' di folklore tra la generale abulia.



I PRIMI PASSI

(dal "Diario Storico" del Gruppo)

Le attività principali del primo ventennio erano incentrate nella tradizionale assemblea annuale con pranzo sociale; i "veglioni verdi" organizzati presso l'Albergo "Croce Bianca" e "Bar Trento"; la commemorazione dei Caduti di tutte le Guerre il 1° novembre e la portata in processione della Madonna di maggio; la partecipazione a qualche Adunata Nazionale.

La prima veglia di cui si ha notizia, risale già al 26 Dicembre 1953 giorno di S. Stefano, quando il Gruppo organizza la prima "festa in famiglia" della quale si riscontra dettagliata descrizione nel "Diario storico", sapientemente redatto dal sig. Giovanni Tognolli (Gianni della Noemi).

"La sala era addobbata a festa; striscioni tricolori, una piccozza, una corda, un fiasco e un gavettino. Un efficientissimo servizio di posta per l'elezione di Miss Scarpone, al cui posto aspirava invano un giovane ambizioso, che delle vere Miss non aveva altro che una folta barba nera. L'alpino alla cassa che per ben otto ore non si mosse di un centimetro, fu accusato di nascondere una damigiana con regolare "ladra" del diametro di tre centimetri - le solite calunnie contro chi lavora e si sacrifica! - mentre l'orchestra alpina esaudiva ininterrottamente le continue richieste di bis dell'allegra brigata. Quella prima festa allegra e ordinata lasciò profondo nel cuore di tutti i presenti, il ricordo indelebile delle ore trascorse in buona compagnia."

Nel maggio del 1954 si teneva una delle prime sedute per decidere la portata in processione della Madonna. Come da tradizione infatti, la seconda domenica di Maggio in paese si celebra, la festa votiva della Madonna.

Le ragioni forse non ben note di tale voto, si devono far risalire a quando in paese imperversava un'inaudita moria dovuta al diffondersi del colera, mietendo numerose vittime tra la popolazione.

Allorché l'allora curato, decise di uscire per le vie dell'abitato portando in processione il simulacro della Vergine venerata nella Chiesa Parrocchiale, la cui costruzione risale agli inizi del secolo XVII.

A questo punto pare che la storia si fonda e si confonda con la leggenda e pare non sia più possibile distinguere l'una dall'altra.

Sta di fatto che il tremendo contagio andò scemando e tutto il popolo fece solenne voto di portare in processione la statua della Madonna ogni anno la seconda domenica di maggio.

Ed allora perché non poggiare l'altareno che sosteneva la miracolosa immagine della Vergine sulle forti spalle dei baldi Alpini?

Ed ecco che per la prima volta, Domenica 9 maggio 1954 il Gruppo si ritrovò al completo con gagliardetto e madrina che aprivano il corteo.

Ultimi, gli Alpini portatori si alternavano all'altareno su cui era posta la Vergine, alla quale le Penne nere di Bieno si ritennero debitrice del loro ritorno dalle steppe russe e dai monti impervi ed insidiosi del Fronte occidentale e Greco-Albanese.

Sui volti di tutti c'era la gioia della novità e forse anche un po' di meraviglia, forse perché non si sapeva ancora che quando gli Alpini lavorano, lo fanno in silenzio.

CAPIGRUPPO DALLA FONDAZIONE

Sig.	DANIELE TOGNOLLI	1953	1958
Sig.	GIOVANNI TOGNOLLI	1958	1959
Sig.	GIOVANNI MARIETTI	1959	1970
Cav.	ADELMO TOGNOLLI	1970	1991
Geom.	UMBERTO DELLAMARIA	1991	1994
Sig.	ANGELO EZIO DELLAMARIA (RENZO)	1994	1996
Sig.	ROBERTO BRANDALISE	1996	1997
Sig.	ANGELO EZIO DELLAMARIA (RENZO)	1997	2000
Sig.	RICCARDO MOLINARI	2001	(attualmente in carica)

MADRINA

Sig.ra EDDA TREVISAN ved. BEVILACQUA

Degli otto Capigruppo che si sono succeduti dalla fondazione, vogliamo ricordare in modo particolare la figura di Adelmo Tognolli, che ha rivestito ininterrottamente questa carica per ben ventidue anni, dal 1970 al 1991.

Uomo attivo e profondamente democratico, Reduce della Campagna di Grecia-Albania 1940-1943, convinto sostenitore del tricolore e degli ideali che esso racchiude, dedicò la maggior parte del suo tempo al Gruppo Alpini, che egli volle trasformare in forza dinamica e vivace ma soprattutto in scuola di ideali.

Onni presente con i suoi alpini in ogni manifestazione sociale e di solidarietà, in ventidue anni di attiva militanza, seppe trasformare la nostra compagine alpina in sinonimo di disponibilità e di attivismo sociale.

A lui dobbiamo molto, prima di tutto per essersi adoperato con passione al consolidamento del Gruppo e all'inserimento dello stesso nella comunità, ma soprattutto per aver lottato con caparbietà e con forza di volontà

nella costruzione e nel completamento della "Casa dell'Alpino", nostra sede Sociale, che permette a noi oggi di incontrarci per proporre e programmare nuove iniziative.

Grazie, Adelmo





CADUTI DI BIENO NELLA GUERRA 1914 - 1918

BETTOLO	ALBANO
BETTOLO	CANDIDO
BRANDALISE	REMIGIO
DELLAMARIA	GUERRINO
DELLAMARIA	ABRAMO
DELLAMARIA	ANTONIO
FLORIANI	ANGELO
FLORIANI	EGIDIO
FLORIANI	GIOVANNI
MOLINARI	RODOLFO
MOLINARI	LIBERATO
MOLINARI	GIOVANNI
MOLINARI	DIOMIRO
SALA	FERDINANDO
SALA	GIUSEPPE
TOGNOLLI	DOMENICO
TOGNOLLI	PIETRO
TREVISAN	GUIDO
TREVISAN	SANTO

CADUTI DI BIENO NELLA GUERRA 1940 - 1945

BETTOLO	FERNANDO
BUSARELLO	MARINO
BUSARELLO	UGO
DELLAMARIA	ALBINO
DELLAMARIA	ATTILIO
DELLAMARIA	GIORDANO
FACIN	GIULIANO
GILLI	GAETANO
MARIETTI	AMERIGO
MARIETTI	ALDO
SALA	ROMANO

LA "CASA DELL'ALPINO"



Fin dalla nascita il Gruppo tenne le proprie assemblee presso locali sufficientemente capienti, di volta in volta messi a disposizione dal Comune (sala consiliare) o presso gli alberghi Nazionale e Croce Bianca.

Nell'anno 1981, previ accordi con l'Amministrazione comunale, il Gruppo discusse la proposta di realizzare una propria sede mediante il restauro di una stanza al primo piano del fabbricato comunemente chiamato "Asilo vecio". La proposta non trovò accoglimento, poiché i lavori sarebbero stati troppo impegnativi e perciò il locale fu utilizzato unicamente come deposito per il materiale e le attrezzature in dotazione.

L'anno successivo si discusse sulla possibilità di restaurare la vecchia stalla di Damiano Delnegro, ma anche questa proposta venne ben presto accantonata.

Nel frattempo l'Amministrazione comunale concordò la cessione all'ITEA del fabbricato "Asilo vecio" per ricavarne degli alloggi, ed il Gruppo fu costretto a trasferire il proprio magazzino in un locale messo a disposizione dal socio Ottavio Trevisan.

Negli anni 1985/86 il Gruppo sviluppò l'idea di realizzare un monumento agli Alpini da collocare in un'area pubblica vicino alla fontana in Piazza Maggiore.

Il socio Umberto Dellamaria predispose un progetto che non riscontrò però i positivi consensi da parte dell'Amministrazione comunale, la quale consigliò di costruirlo in un triangolo di verde nei pressi della Chiesa Parrocchiale.

Tale proposta non trovò però il favore di buona parte del Gruppo.

Dobbiamo ora ritornare alla vicenda che vide impegnata l'Associazione Nazionale Alpini, in aiuto alle popolazioni terremotate del Friuli nell'anno 1976, dalle vive testimonianze del socio Luciano Dellamaria e che costituiscono una indispensabile premessa per la continuazione della nostra cronistoria.

"Il terremoto del Friuli del 1976, portò la Sezione Alpini di Trento a convocare delle assemblee a livello di Zona per predisporre un piano d'interventi a favore delle popolazioni terremotate, che prevedesse la costruzione di prefabbricati come forma di prima accoglienza e di abitazioni stabili in un secondo tempo. Il Gruppo di Bieno diede subito la propria disponibilità o meglio la diedero alcuni dei suoi componenti; la complessità degli interventi però, richiedeva una più accurata organizzazione, che fu garantita aggregandosi ad altri Gruppi ANA e all'AVIS della Bassa Valsugana, capeggiata dall'indimenticato impresario Carlo Zambiasi di Strigno.

Per due fine settimana i soci Clelio Busarello, Attilio Dellamaria, Luciano Dellamaria, Adelmo Tognolli, e l'amico Tullio Dellamaria con propri mezzi si avviarono alla volta di Osoppo (UD). Iniziati i lavori un pò in sordina, piano piano si creò un tale affiatamento tra il gruppo di amici e la gente del posto che diventò un ulteriore stimolo per portare a termine nel più breve tempo pos-



sibile quanto preventivato, nonostante l'inclemenza del tempo (quell'anno molto freddo e piovoso). Quando la situazione tornò gradualmente alla normalità con la ricostruzione delle abitazioni, le strutture prefabbricate, che erano servite da ricovero provvisorio per tante famiglie terremotate, dovettero essere smantellate e rimosse.

Nel luglio del 1986, su interessamento del socio Pio Brandalise, il Capogruppo Adelmo Tognolli informò l'Assemblea che, a seguito di accordi intercorsi tra la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Friuli, si dava la possibilità, a quei Gruppi che avevano prestato la propria opera nelle fasi della ricostruzione, di richiedere gratuitamente alcuni di questi prefabbricati. L'idea, che uno di loro potesse diventare la tanto sognata Sede sociale, fu subito fatta propria da tutti i soci del Gruppo, tanto che si cercarono da subito i primi contatti con l'Amministrazione comunale per definirne gli aspetti generali. La proposta avanzata dal Gruppo per la collocazione della nuova struttura, prevedeva l'utilizzo del terreno a monte del parcheggio, da poco realizzato, situato all'imbocco di Via del Murazo.

Valutata la situazione e chiariti gli ostacoli tecnici alla realizzazione dell'intervento sull'area indicata, all'ora Sindaco Savio Brandalise propose e s'impegnò a mettere a disposizione un'area pubblica, anche se un po' periferica, in prossimità dell'incrocio tra Via del Murazo e la loc. Nongole.

Dopo le opportune verifiche circa la reale possibilità d'uso del terreno offerto, e con il benestare della maggior parte dei soci, il Capogruppo presentò al Comune formale richiesta di assegnazione del terreno.

Nel mese di maggio 1987 il Consiglio comunale di Bieno deliberò, all'unanimità, la concessione, in uso gratuito, della predetta area. L'assegnazione del prefabbricato era gratuita ma tutte le spese di smontaggio, demolizione e rimozione della piattaforma e del trasporto, sarebbero state a carico del Gruppo. Questo frangente creò non pochi problemi sia dal punto di vista economico, le finanze del Gruppo erano infatti piuttosto scarse, sia dal punto di vista organizzativo. Tutto venne però ben presto risolto.

Grazie alla disponibilità della Ditta Sbeta di Borgo Valsugana, che mise a disposizione gratuitamente il mezzo per il trasporto e il suo autista Francesco Galvan, fu possibile dare inizio a quel "Sogno". Allo smantellamento del manufatto si prestarono i soci Clelio Busarello, Pio Brandalise, Roberto Brandalise, Angelo Ezio Dellamaria (Renzo), Luciano Dellamaria, Attilio Dellamaria, Giovanni Nervo e Adelmo Tognolli.

Partiti di buonora, lavorarono come dannati per riuscire a rientrare in serata dove ad attenderli c'era tutto il resto del Gruppo. Dai protagonisti di allora viene ancor oggi ricordata la gran volontà, la disponibilità ed il grande spirito di gruppo dimostrato da tutti i componenti la spedizione".

I necessari lavori per la nuova collocazione del prefabbricato nell'area messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, trovarono la massima e fattiva disponibilità dei soci e dei simpatizzanti, con il sostegno delle ditte Casarotto, Dalvai e l'apporto economico della Cassa Rurale di Strigno.

L'inaugurazione della sede avvenne il 1° luglio del 1990. Stretti tra il Tricolore e il monumento granitico sovrastato dall'aquila in ferro, opera dell'amico Eligio Dellamaria, si radunarono i Gruppi ANA dell'Altipiano del Tesino e della Valsugana, autorità locali e provinciali, i rappresentanti delle varie Associazioni del paese e di quelle combattentistiche e d'arma.

Dopo la S. Messa officiata dal parroco Don Pio Pellegrini e gli interventi delle autorità, alla presenza della Madrina del Gruppo, sig.ra Edda Trevisan e di un folto pubblico che visse con intensa partecipazione lo spirito della cerimonia, l'alzabandiera, la lettura della preghiera dell'Alpino e le note della banda di Pieve Tesino, suggellarono la benedizione del parroco alla nuova sede.

Nel tempo la sede ha subito qualche miglioria e qualche piccolo ampliamento ed è sempre rimasta un importante punto di riferimento non solo per il nostro Gruppo ma anche per tutte quelle Associazioni e/o gruppi che abbiano la necessità di un posto dove ritrovarsi.

SOLIDARIETÀ ALPINA

PRIMA DI TUTTO

Il primo gesto di solidarietà che si ricorda, fu fatto nell'estate-autunno del 1954, all'orche a seguito di un appello apparso sull'Alpino N°6 del mese di Giugno dello stesso anno, che richiamava allo spirito di solidarietà in favore di una certa Rosanna Pasianotto giovane orfana dell'alpino Alfredo morto in Russia e della madre malata, bisognose di cure e d'aiuti, il Gruppo devolve la somma di £. 750. Assai curiosa ma alquanto significativa, la decisione che fu assunta dai soci e che riportiamo di pari passo come testimoniata dal "Diario storico", e

LA TERRA TREMA

Nella tarda serata del 6 maggio 1976, si sentì la terra tremare, sussultare, ondeggiare per una manciata di secondi creando panico e disorientamento tra i paesani. Nelle nostre case solo pochissimi danni, qualche crepa e vetro rotto, nessuna persona coinvolta. All'indomani però i mezzi di comunicazione ci resero coscienti che quei pochi secondi, avevano messo in ginocchio un'intera Regione, quella del Friuli, provocando la distruzione di interi paesi e facendo molte vittime. Fu emergenza nazionale. La nostra Associazione si mobilitò immediatamente, prima a livello nazionale, poi con un appello alle Sezioni periferiche che a loro volta allertarono i Gruppi. A Udine fu costituito il Centro di Coordinamento A.N.A. con il compito di coordinare, in modo ordinato e tempestivo, gli interventi alle popolazioni colpite. Alla Sezione A.N.A. di Trento fu assegnata una delle zone più disastrose dell'intero Friuli, la zona di Buia e fu subito una corsa verso una solidarietà senza limiti né condizioni.

Anche il nostro Gruppo diede la propria adesione da subito, con un contributo finanziario che fu consegnato per mano dell'allora Parroco Don Lino Fronza; poi con la disponibilità

che crediamo si commenti da sola data la situazione difficile dei primi anni del dopoguerra:

"Poiché questo Gruppo è composto in prevalenza di elementi che emigrano in cerca di lavoro, l'equivalente del denaro raccolto tra i soci presenti (in maggioranza poveretti) sarà inviato alla piccola Rosanna e il rimanente, £ 50 per socio, sarà prelevato dal fondo cassa per conto di ogni socio assente. Al ritorno dei soci (mese di dicembre) verrà loro illustrato questo e pertanto essi verseranno in cassa £ 50 a testa."

di alcuni dei suoi componenti, tutti artigiani affermati. E fu così che per un totale imprecisato, ma consistente, di giornate lavorative, i soci Clelio Busarello, Attilio Dellamaria, Luciano Dellamaria, Adelmo Tognolli con l'amico Tullio Dellamaria si dedicarono alla costruzione di una casa, nel Comune di Osoppo, che costituì il loro grande obiettivo per intere settimane.

A suggellare il grande impegno profuso dall'A.N.A. in occasione di questa terribile calamità naturale e dell'incisività del suo intervento a favore delle popolazioni colpite, ricordiamo che in quell'occasione il Governo degli Stati Uniti consegnò direttamente all'allora presidente Nazionale A.N.A. Bertagnolli, un grosso contributo in denaro, per evitare così la burocrazia dei canali politici.



Friuli 1976 - cantiere A.V.I.S.



BAITA "DON ONORIO SPADA"

Classe 1913, Medaglia di bronzo nella Campagna di Russia 1942-1943 come Cappellano Alpino del Batt. Val Cismon, Cappellano della Sezione di Trento per diversi anni, Don Onorio Spada era chiamato simpaticamente "il Don".

Amava i suoi Alpini più di se stesso, e per questo non mancò mai di presenziare in occasione della benedizione di Gagliardetti ed inaugurazione di nuovi gruppi ANA nel Trentino e anche in Valsugana. Suo fu il discorso commemorativo tenuto davanti al Monumento ai Caduti, in occasione dell'inaugurazione del nostro Gruppo nell'ottobre del 1953.

Nelle sue omelie, portava sempre la tunica nera ed il cappello alpino, quel cappello che era stato muto testimone della tragica battaglia di Nikolajewka e che teneva sempre calato sul suo viso bonario dagli occhi celesti. Conclusa l'ufficialità del momento, dava sfogo a tutta la sua anima profondamente Alpina cantando tutto quello che veniva intonato.

Moriva a Trento il 25 febbraio 1977 dopo una breve malattia e sepolto nel cimitero di Villazzano.

Dopo la sua morte, nell'intento di ricordare la sua personalità e il suo carisma per la Famiglia Alpina, il Consiglio Sezionale presieduto da Italo Marchetti, decise di dedi-

cargli l'opera di ristrutturazione di un vecchio edificio del 1600 annesso al "Villaggio SOS" situato sulla collina di Trento a due passi dal Santuario della Madonna delle Laste, destinato ad accogliere famiglie di indigenti in attesa di una sistemazione definitiva. Alla realizzazione dell'opera furono chiamati a aderire tutti i Gruppi della Sezione, chi con manodopera, chi con materiali edili, chi con denaro. Anche il gruppo di Bieno, diede ancora una volta il proprio contributo di solidarietà, prestando la sua opera lavorativa con i Soci, Attilio Dellamaria, Guido Dellamaria, Luciano Dellamaria, Angelo Ezio Dellamaria (Renzo), Carlo Molinari e Adelmo Tognolli. Dopo due anni di lavoro con più di 1200 penne nere provenienti da 132 Gruppi della Sezione A.N.A. del Trentino impegnate per ben 75 fine settimana, l'opera fu inaugurata il 4 aprile del 1982 alla presenza di un folto gruppo di Alpini e di Gagliardetti.

Nella ricorrenza del 20° Anniversario di quello straordinario impegno che vide protagonista la Grande Famiglia Alpina e nel 25° Anniversario della scomparsa di don Onorio Spada, la Sezione A.N.A. di Trento ha organizzato un incontro commemorativo e conviviale con i protagonisti di allora e tutti i ragazzi che hanno usufruito dell'ospitalità del Villaggio SOS.

OPERAZIONE "SORRISO A ROSSOSCH"

Per rievocare una delle battaglie più conosciute della Seconda Guerra Mondiale, combattuta dagli alpini a Nikolajewka nell'inverno 1942-43 ma soprattutto per portare ai bimbi russi, ideali nipoti dei Caduti di allora, una speranza ed un sorriso, il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Leonardo Caprioli, lanciò nel 1991, l'operazione "SORRISO A ROSSOSCH".

Il progetto prevedeva la costruzione di una struttura scolastica da adibire a scuola materna e ad asilo nido, in grado di ospitare complessivamente circa 120 bambini.

L'impresa era assai ardua e molti erano i problemi da affrontare: l'organizzazione logistica del cantiere e la fornitura dei materiali di base e delle attrezzature; il trasferimento dei volontari che doveva essere rapido e sicuro; i tempi d'intervento che dovevano essere rispettati; i costi elevati dell'opera.

Il Gruppo di Bieno si mobilitò e riuscì ad inviare un'offerta in denaro pari a £ 360.000. L'opera fu consegnata al Comune di Rossosch il 19 settembre 1993, alla presenza delle autorità russe ed italiane.

PROGETTO SARDEGNA

Tutto nasce a seguito della partecipazione di alcuni iscritti della Sezione alpini di Trento, al Raduno intersezionale svoltosi in terra sarda.

Ospiti per alcuni giorni delle penne nere sarde, rimasero colpiti dallo stato di completo degrado in cui versava la casa di accoglienza gestita dalle suore del Sacro Cuore, a Putzu Idu nel comune di Cuglieri, in provincia di Oristano.

L'edificio, destinato ad ospitare una trentina di bambini sfortunati, orfani o portatori di handicap provenienti da tutta la Sardegna, presentava mura cadenti, vetri rotti alle fi-

nestre, parti metalliche corrose dalla salsedine, e per la sua ristrutturazione sarebbero serviti qualche centinaio di milioni.

Come segno di riconoscenza per l'ospitalità ricevuta in quell'occasione, gli alpini Trentini ritornarono in seguito a Putzu Idu e iniziarono a lavorare.

Per quattro mesi squadre di alpini, che lavoravano per una quindicina di giorni ciascuna, si alternarono all'opera di ristrutturazione che fu completata nei primi mesi del 1996.

Anche il nostro Gruppo contribuì al fondo aperto dalla Sezione in tale circostanza, inviando un sostanziale contributo finanziario.

ALLUVIONE IN PIEMONTE

Quando torrenti impazziti precipitando dalla montagna tracimano allagando case e fabbriche, quando la pioggia batte ancora le campagne, ovunque vi sia bisogno di aiuto, tra i primi ad accorrere sul luogo della catastrofe sono sempre gli alpini. E ancora una volta lo hanno fatto con la tradizionale compostezza, senza inalberare cartelli o slogan, ma lottando nelle valli devastate con la sola forza delle loro braccia.

Dopo il 1994, per la seconda volta in poco più di un lustro, il Piemonte fu sommerso dall'acqua trasformando il paesaggio in un enorme deserto di fango. Un tragico bilancio

tra morti, feriti e dispersi; strade e ponti scomparsi, case distrutte, industrie rovinare, città sconvolte. Oltre mille Alpini di trentasei Sezioni A.N.A. risposero all'appello correndo in aiuto delle popolazioni piemontesi, chi con materiali, chi con manodopera, chi con offerte in denaro.

Facendosi portavoce presso la comunità di questo nuovo impegno morale e grazie alla spontanea adesione di Associazioni e soggetti privati, il Gruppo riuscì a raccogliere una somma pari a £ 1.825.000 che versò alla sottoscrizione "Pro Alluvionati del Nord Italia" aperta dalla sede Nazionale.

COSTRUZIONE DELLA SEDE SEZIONALE

Nel novembre del 1999, si concludono i lavori per la ristrutturazione dello stabile sito in Vicolo Benassuti presso il Duomo di Trento, che ospita i locali della nuova sede Sezionale. All'appello dell'allora Presidente Carlo Margonari risposero ben 800 alpini in congedo che prestarono la loro opera per la

durata di dieci mesi. Anche il nostro Gruppo contribuì al completamento dell'opera con alcune giornate lavorative dei soci Roberto Brandalise, Angelo Ezio Dellamaria (Renzo), Luciano Dellamaria ed Ezio Samonati per la posa in opera della pavimentazione di parte dei locali.

RICORRENZE E PARTECIPAZIONI

A RICORDO DEI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Il 1° Novembre, il Gruppo Alpini partecipa alla commemorazione dei Caduti di tutte le Guerre, che si celebra con una Messa sul cimitero nei pressi della Chiesa Parrocchiale. Alla presenza del Sindaco, delle Associazioni combattentistiche, d'arma e di volontariato, dell'arma dei Carabinieri, del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari e di tutti coloro che ricordano i propri defunti, depone una corona d'alloro in ricordo delle vittime civili e militari di tutte le Guerre.

E' difficile in quella quiete, immaginare quali fossero i rigori di un campo di prigionia, la vita quotidiana, la nostalgia, i disagi, le ansie, le angosce e le sofferenze delle migliaia e migliaia di soldati impegnati in battaglia, e dei loro cari in ansia per la loro sorte. Per questo è nostro dovere, conservare la memoria e tramandarla a chi, speriamo, non abbia mai a conoscere la guerra.

A ricordo dei soci andati avanti.

Ogni anno il nostro Gruppo non manca mai di ricordare tutti gli amici che sono stati con noi e che con noi hanno condiviso preoccupazioni, sacrifici e momenti di gioia. Un doveroso riconoscimento a tutti coloro che hanno operato per il bene della comunità e che per essa hanno donato parte della loro vita.

Lo facciamo in silenzio, celebrando una Messa in loro suffragio con divisa e cappello alpino.



LE ADUNATE NAZIONALI

Dopo la prima edizione sull'Ortigara nel 1920, si ripetono annualmente in ogni angolo d'Italia ed hanno conosciuto una sola interruzione durante il periodo bellico tra il 1941 e 1947. Ma che cosa sarà mai a spingere ogni anno 300-400 mila penne nere, che da ogni angolo d'Italia e dall'estero arrivano in macchina, a piedi o con qualsiasi altro mezzo, a radunarsi nell'una o nell'altra città organizzatrice?

Non crediamo sia certo la voglia di prendere parte ad un'enorme "sbronza" per dimenticare le amarezze della vita d'ogni giorno, come regolarmente ogni anno ci sentiamo rivolgere; lo potremmo fare ugualmente in qualsiasi altro posto senza sobbarcarci così tanti chilometri. La verità è che gli alpini si sentono una risorsa importante per l'Italia e lo vogliono ribadire ogni volta durante le loro sfilate, con striscioni che

inneggiano alla pace, alla solidarietà, al senso del dovere.

Dal 1953, anno della sua fondazione, il Gruppo di Bieno ha partecipato con un numero più o meno significativo di soci a quasi tutte le Adunate Nazionali. Le prime trasferte si facevano con mezzi propri poiché nessuno dei soci poteva permettersi una trasferta con il pulman. Oggi il Gruppo organizza un pulman, ospitando anche qualche amico che ne faccia richiesta.

Ecco che allora assieme alle pentole e al paiolo per la preparazione dei pasti, alla tenda quale ricovero sicuro e luogo d'aggregazione per noi e per ogni amico alpino e non che voglia farci visita, alle damigiane di vino portatrici di una sana allegria, ci portiamo appresso il nostro "striscione" tematico da portare





73ª Adunata Nazionale - Brescia 2000

in sfilata nelle fila della nostra Sezione. E non importa se con il sole o con la pioggia, se con gli occhi gonfi per non aver dormito o con il mal di testa per aver alzato un po' troppo il gomito; noi ci siamo sempre e in prima fila a fare la nostra parte e a far sentire la nostra voce. Questa è una costante delle nostre adunate,

e quando ci troviamo a sfilare senza il nostro striscione, com'è capitato nel 2002 a Catania, ci sembra di non aver fatto il nostro dovere fino in fondo.

Ogni anno il tema dell'Adunata cambia e con lui anche il nostro striscione.

Tra questi ne riportiamo solo alcuni:

“Scriviamo con la nostra penna pace e lavoro” (Udine 1983)

“Diamo più valore alla vita. No violenza Si giustizia” (Trieste 1984)

“Lunghi o corti la leva alpina li fa forti” (Brescia 2000)

“Nel momento del bisogno l'Alpino non è un sogno” (Genova 2001)

Più volte siamo stati all'attenzione della stampa locale e nazionale. Anche la Sezione è ben consapevole del nostro ruolo in questi frangenti, sapendo di trovare in noi una valida collaborazione e di questo ne siamo orgogliosi. Purtroppo ora coloro che ci governano, ten-

gono in poca considerazione la nostra forza, e ci stanno eliminando in nome di una riorganizzazione dell'esercito più professionale ed al passo con i tempi. Anche noi fra qualche generazione saremo una specie estinta, riprodotta solamente su qualche cartolina d'epoca.

ANNIVERSARI DEI GRUPPI DI VALLE E RADUNI SEZIONALI

Con l'ufficialità del Gagliardetto, il Gruppo partecipa agli anniversari dei Gruppi del Mandamento e ai Raduni Sezionali, nonché alle esequie dei soci “andati avanti”. Partecipa inoltre in forma non ufficiale, ai lutti dei simpatizzanti e loro famigliari. Quando c'è reso possibile, sfiliamo indossando le gloriose “mantelline”, unico Gruppo del Mandamento a possederne in quantità sufficiente.

Indossate dagli alpini nella Seconda Guerra Mondiale sui diversi fronti di battaglia, sono giunte a noi con quel carico d'ammirazione e rispetto che ancora oggi conservano intatte.

Nei Raduni Sezionali sfiliamo quasi sempre con i nostri “striscioni”, riscuotendo più volte l'attenzione della stampa locale.



61ª Adunata Nazionale - Torino 1988



MANIFESTAZIONI E INCONTRI PARTICOLARI

FESTA PATRONALE DI SAN BIAGIO

Prerogativa del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari fino al 1978, fu ereditata dal Gruppo che ne curò l'organizzazione per diverse edizioni, non senza problemi di finanza; successivamente fu curata dal "Comitato San Biagio". Nel corso degli anni ha sempre mantenuto la sua peculiarità di Festa dei bambini, anche perchè inserita nel periodo delle feste di Carnevale. Si svolge da sempre nella piazza del paese attorno ai primi di Febbraio, con la distribuzione gratuita di "bigoli" e "brulé" ad ospiti e bienati, ed è meglio conosciuta con il nome di "Sagra di San Biagio".

Da qualche edizione, l'organizzazione vede la collaborazione tra il Corpo dei Vigili del



S. Biagio - edizione 1979

Fuoco Volontari e il Gruppo Alpini, con l'apporto di alcuni paesani e con il patrocinio del Comune.

E' nostra intenzione dar seguito anche nei prossimi anni a quest'intesa, nella convinzione che il collaborare assieme sia una delle componenti essenziali per qualsiasi iniziativa di volontariato.

FESTA A "MALGA FIEROLLO"



Edizione 1998 - con il Coro Val Bronzale

Situata nel "Gruppo di Rava" a 1563 metri di quota, al centro di un terrazzo erbo-

so circondato da boschi di conifere e di faggi, dove trovano rifugio caprioli e camosci, fu ristrutturata per opera del Comune di Bieno ed inaugurata nel giugno del 1994.

Nel mese di giugno, ospita la tradizionale festa di "Malga Fierollo", organizzata dalla locale Pro Loco in collaborazione con il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari ed il Gruppo Alpini.

Essa riscuote sempre un gran successo da parte di numerosi bienati e dalla gente dei paesi circostanti.

FESTA ALPINA DI FERRAGOSTO

E' da sempre la nostra Festa, ed è grazie ad essa ed alla sensibilità di ospiti e bienati, che possiamo finanziare tutte le nostre iniziative.

Dalla prima edizione tenuta negli anni '70 in località "Ose", ha conosciuto collocazioni diverse all'interno del paese: dal "Campo sportivo" alla località "Belvedere"; dalle Scuole Elementari e da ultimo presso la nostra sede attuale.

Nella settimana di ferragosto, la nostra Sede si ravviva e si popola di soci, simpatizzanti ed amici, ognuno desideroso di dare il proprio contributo. Chi allestisce lo spaccio, chi

realizza l'impianto luce e quello sonoro, chi monta i "gazebo" nelle piazzole per ospitare panche e tavoli per una confortevole permanenza degli ospiti. Tutti a fare la loro parte affinché si possano sentir dire "Bravi Alpini". Le serate sono allietate dal suono della fisarmonica, e a notte fonda prima di riposare per solo poche ore prima di ricominciare nuovamente a rimboccarsi le maniche, ci si siede attorno ad un tavolo per intonare qualche canzone nostalgica.

Naturalmente tutto questo costa lavoro e sacrificio, ma del resto se non si fatica e si suda, non ci si sente pienamente appagati.

SERATE CULTURALI E MUSICALI

Mantenendo sempre vivo il ricordo degli avvenimenti che hanno contraddistinto la storia alpina con particolare riferimento alla nostra realtà territoriale, e alla continua ricerca e valorizzazione delle peculiarità del nostro territorio montano, nel periodo estivo il Gruppo si adopera nell'organizzare momenti di studio e riflessione.

Invitando studiosi del calibro del dott. Luca Giroto, si affrontano temi che videro protagonisti le Truppe Alpine nel corso della Prima Guerra Mondiale, con particolare riferimento alle vicende belliche che ebbero come campo di battaglia il Gruppo del La-

gorai. Molto apprezzate soprattutto dagli ospiti che villeggiano nel nostro paese nel periodo estivo, sono le serate musicali, nelle quali il Gruppo presenta Canzoni di tradizione Alpina e Popolare invitando Cori della valle, primo fra tutti il Coro Valbronza di Ospedaletto nelle cui file militano anche alcuni dei nostri soci.

Sempre puntuale e cortese a prestare la propria disponibilità anche in altre occasioni quali la festa a "Malga Fierollo" ad inizio estate e la "Festa dell'Anziano" nel periodo autunnale, è entrato ormai nel cuore di ospiti e bienati.

BABBO NATALE ALPINO

Il ritorno del Natale, la grande Festa attesa da grandi e piccini, vede da sempre il nostro Gruppo impegnato a collaborare con Babbo Natale nella consegna dei doni ai bambini della locale Scuola Materna. Questa benefica collaborazione è sempre ben apprezzata da parte dei bambini e di riflesso anche dai loro genitori.

All'esterno della Scuola gli alpini attendono il Buon Babbo, che ormai da diversi anni per la mancanza di neve, giunge tranquillamente a piedi, e lo accompagnano all'interno con lo stupore sempre nuovo dei piccini. Ma prima di consegnare loro i doni, si accerta che si siano comportati bene durante l'anno, chiedendo conferma a loro stessi e alle loro inse-



gnanti, che tacitamente approvano. A conferma del clima sereno e gioioso che accompagna questo momento, i bambini eseguono dei canti natalizi e fanno dono agli alpini dei loro disegni.

Unanime è la soddisfazione di tutti i presenti

che si lasciano, augurandosi Buone Feste e un arrivederci al prossimo incontro tra Alpini e "Asiloti".

L'incontro si ripete anche nel periodo Pasquale dove però i giochi sono sostituiti dalle uova di cioccolato.



Ai tempi in cui nevicava ancora...

MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Anche nello sport lo spirito di solidarietà del Gruppo si concretizza nella partecipazione ad alcune delle prove Sezionali di sci alpino e al "Trofeo S. Maurizio" di tiro a segno, organiz-

zato a livello di Zona. In ogni prova, assieme ad un pizzico di competizione sportiva che deve esserci comunque, si associa una gran quantità di spirito di gruppo e di sana allegria.

IL GRUPPO ALPINI ORA

Dopo cinquant'anni di presenza attiva dentro e fuori la comunità, contraddistinta da una generosa solidarietà fatta con spirito di sacrificio e con la serietà che ci caratterizza, il Gruppo continua oggi la sua attività forte di circa 45 unità tra alpini e simpatizzanti. Continuano le nostre iniziative a carattere storico-culturale e sociale di cui abbiamo parlato pocanzi. Ci ritroviamo periodicamente in assemblea nella nostra sede per discutere temi che riguardano il sociale, la solidarietà, la vita della comunità o anche solo per fare due risate davanti ad un buon bicchier di vino. Qui ognuno di noi può proporre le proprie idee

per far nascere nuove iniziative che diano continuità alla nostra attività.

L'argomento che più ci sta a cuore e che deciderà il nostro futuro, riguarda il mancato ricambio generazionale. Se fino a qualche decennio fa la maggioranza dei soci aveva vissuto direttamente o indirettamente l'orrenda vicenda della guerra o aveva comunque svolto il servizio militare in tempo di pace, ora la maggioranza dei giovani, fortunatamente della guerra ne ha solo sentito parlare e non ha nemmeno assolto il servizio militare.

Diventa così difficile attirare la loro attenzione per sedersi attorno ad un tavolo e parlare solo

di memorie e di “naja”; dobbiamo quindi spostare l'interesse delle nostre discussioni su nuovi temi, pur ricordando per non dimenticare. Ci auguriamo però che piano piano anche i

giovani sappiano cogliere il nostro messaggio che sa d'amore e di pace, di donare e soprattutto di donarsi agli altri con spirito di sacrificio ma con in cambio una grande gioia.

“TIRAR EL CARETO”

A cinquant'anni di distanza da quel 25 Ottobre 1953, festeggiamo oggi questo importante traguardo.

Una festa dai tanti significati, con uno sguardo al passato per cogliere gli insegnamenti e le memorie di quanti ci sono stati vicini e che ora non sono più tra noi, ma che è ben radicata nel presente con i suoi momenti di riflessione e di slancio verso iniziative ulteriori.

In questo lungo periodo abbiamo saputo conservare e tramandare quell'autentico spirito alpino che si manifesta ovunque, collaborando con le Associazioni che come la nostra si fondano sul volontariato.

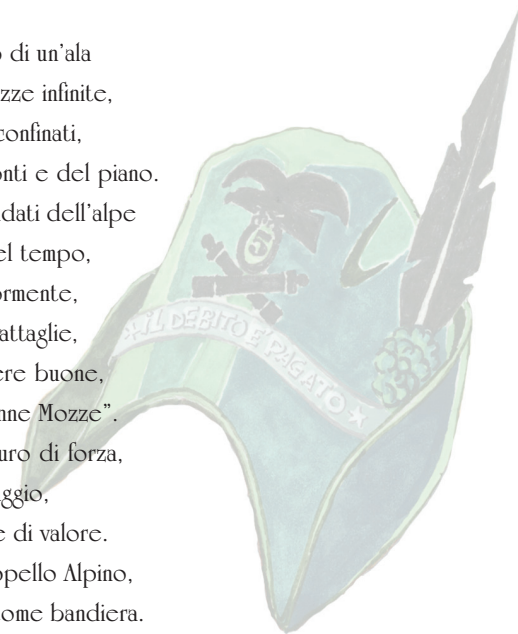
Del resto gli alpini sono fatti così, ricchi di sentimento, sempre pronti ad esserci per donare un sorriso, una canzone, per dare una mano che aiuti nell'allegria e nel dolore, fieri di riconoscersi in un'Associazione e consapevoli di appartenere ad una grande famiglia.

Ci auguriamo di poter continuare su questa strada, ricercando continuamente il dialogo con la gente che ci sta attorno e di sostenere ed intensificare le iniziative di pace e solidarietà.

Questa è la nostra ragione di esistere che ci deriva dalla nostra storia e a cui non possiamo e non vogliamo sottrarci.

“ PENNA NERA “

Esile lembo di un'ala
che sa di altezze infinite,
di spazi sconfinati,
di dominio dei monti e del piano.
Simbolo dei soldati dell'alpe
perpetui nel tempo,
sibili di tormento,
furor di battaglie,
pietà di opere buone,
calvari di “Penne Mozze”.
Segno imperituro di forza,
di coraggio,
di sacrificio e di valore.
Piantata sul cappello Alpino,
svetti nel cielo come bandiera.
Vecchia e cara “Penna Nera”



PREGHIERA DELL'ALPINO

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani,
e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile,
dai vortici della tormenta, dall'impeto della valanga;
fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose,
su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi;
rendi forti le nostre armi contro chiunque
minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera,
la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve.
Tu che hai conosciuto e raccolto
ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti.
Tu che conosci e raccogli ogni anelito ed ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.

Così sia.

*Vicini alle Associazioni,
vicini al volontariato,
vicini alla gente del vostro Paese...*



CASSA RURALE
CENTRO Valsugana

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

Nessun'altra Banca vi è più vicina!